

STRATEGIE OPERATIVE

Small e mid cap per chi punta sul lungo periodo

ELENA MEAZZA

È un universo variegato, fatto di tante realtà industriali e finanziarie molto diverse tra loro, ma spesso accomunate da un fattore negativo: gli analisti (di qualunque mercato) non trovano interessante affrontarle. Si tratta della miriade di piccole e medie capitalizzazioni quotate sui diversi listini europei. E in particolare che hanno la loro casa a Piazza Affari. «Sono realtà poco conosciute anche agli addetti ai lavori, reperire informazioni sul business e sulle prospettive di sviluppo è difficile e richiede un impegno di tempo e di energie, ma un'analisi attenta può consentire la creazione di alfa e il conseguimento nel lungo termine di sovraperformance rispetto alle big cap», spiega Magnus Larsson, gestore di Nordea 1, comparto specializzato nelle small e mid cap europee. Il fondo a fine settembre ha reso il 35,4% contro il 39,6% del benchmark «perché abbiamo mantenuto un livello di rischio più ridotto rispetto al mercato, con un beta dello 0,9, e siamo rimasti sottopesati sui titoli ciclici che riteniamo troppo costosi», spiega il gestore.

Quali realtà italiane quotate rispondono a queste peculiarità?

Non siamo né ottimisti né pessimisti sull'Italia come Paese, ma ci sono senz'altro società con valutazioni interessanti e buone prospettive di crescita: il nostro approccio è di tipo bottom up. In questo momento, su Piazza Affari la nostra partecipazione principale, pari al 2,15% del portafoglio, è Prysmian (che è compresa nell'indice Ftse Mib ma che a livello europeo resta una società di medie dimensioni, ndr), che ci piace perché ha un'interessante posizione in un mercato importante come quello dei cavi per l'alta tensione. Fra le altre partecipazioni c'è Ansaldo Sts (anch'essa nel Ftse Mib), in portafoglio da parecchi anni, in particolare per la sua posizione nel mercato della segnaletica per la rete ferroviaria. Ci piace anche Astaldi (Ftse Italia Star), che ha una buona quota di mercato interno e buone prospettive di crescita all'estero. È ben posizionata per beneficiare del pro-

Larsson (Nordea): «La sovraperformance si ha in un orizzonte ampio». Prysmian, Ansaldo Sts, Azimut, Astaldi e Landi i titoli favoriti in Italia

La top ten del portafoglio di Nordea1

Fonte: Elaborazione Borsa&Finanza su dati societari

	PAESE	SETTORE	PESO
iShares DJ Stoxx 600 BKS DE ETF	Germania		4,32
St. James's Place	Regno Unito	Prodotti finanziari	3,27
Inmarsat Ventures	Regno Unito	Servizi di telecomun.	3,09
Croda International Ord	Regno Unito	Materiali	3,07
Vopak	Paesi Bassi	Titoli industriali	3,03
Linde	Germania	Materiali	2,59
Vestas Wind Systems	Danimarca	Titoli industriali	2,36
Shanks	Regno Unito	Titoli industriali	2,2
Fresenius Medical Care	Germania	Sanità	2,19
Prysmian	Italia	Titoli industriali	2,15

gramma del governo di sostegno alle infrastrutture. Azimut (Ftse Italia Mid Cap), pur essendo un nostro competitor, ha una buona reputazione nel settore del risparmio gestito con un buon modello di business e un management competente. Infine abbiamo anche una piccola partecipazione in Landi Renzo (Ftse Italia Star), una società emergente che ha davanti una buona opportunità nel settore degli impianti di gas per auto. Ciò richiederà qualche investimento, ma il clima economico sembra favorevole alle auto alimentate a gas.

Come viene costruito il portafoglio del fondo?

Mediamente le posizioni sulle quali punta il fondo sono tra i 40 e i 70 titoli quotati sui listini di tutta Europa: in questo momento la parte più consistente è sul mercato del Regno Unito con un'esposizione del 28,66%, seguito dalla Germania (14,22%) e dall'Italia (8,64%). Inoltre il fondo può investire anche in future ed Etf (attualmente il principale investimen-

MAGNUS LARSSON
Nordea

to è nel iShares Dj Stoxx 600 Banks con il 4,32%, ndr) per gestire le fasi di scostamento elevato tra il benchmark e il fondo stesso. In ogni caso i titoli selezionati sono monitorati in modo costante e si è sempre alla ricerca di ulteriori opportunità di investimento. Altre caratteristiche del fondo sono il limite del 5% alla liquidità detenuta (in questo momento la quota è allo

0,88%) e un investimento massimo del 7% in un singolo valore in portafoglio. I settori più rappresentati nel portafoglio sono gli industriali (30%), i finanziari (16%) e i materiali di base (10%).

Ma qual è l'identikit dell'investitore tipo nel vostro fondo?

Certamente non è un investitore che vuole ottenere sovraperformance nel breve periodo. Inoltre deve essere in grado di sopportare temporaneamente perdite anche consistenti del proprio investimento: è necessario essere abituati a investire in prodotti volatili ed essere disposti ad assumersi i rischi intrinseci di un investimento in Borsa.

Quali aspetti bisogna considerare per investire in queste società?

In genere le nuove strategie commerciali hanno origine in questo segmento: le aziende di dimensioni più contenute sono più flessibili e innovative di quelle ad alta capitalizzazione. Una caratteristica che consente agli investitori di beneficiare della crescita delle aziende operanti in alcuni mercati di nicchia.